



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

46, 2/2021

Essere esseri umani. Il coraggio di Mariasilvia Spolato

Giovanni FOCARDI, Nicolò DA LIO, Adriano MANSI

Per citare questo articolo:

FOCARDI, Giovanni, DA LIO, Nicolò, MANSI, Adriano, «*Essere esseri umani. Il coraggio di Mariasilvia Spolato*», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 46, 2/2021, 29/06/2021,

URL: < http://www.studistorici.com/2021/06/29/focardi_dalio_mansi_numero_46/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjølsvædt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Maynard – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

2/ Essere esseri umani. Il coraggio di Mariasilvia Spolato*

Giovanni FOCARDI, Nicolò DA LIO, Adriano MANSI

ABSTRACT: *Mariasilvia Spolato nasce nel 1935 e muore il 31 ottobre 2018. Pochi giorni dopo, sui mass media, alcuni articoli ne ricordano la vita, il ruolo da protagonista nel nascente movimento omosessuale italiano e il successivo oblio. Ancora oggi (giugno 2021) alcune pagine web dedicate a lei e alla sua vita, contengono diverse informazioni sbagliate e lacunose, così come alcuni video che circolano in rete sono punteggiati da altrettanti errori o ricostruzioni agiografiche. Con questo articolo ci proponiamo due obiettivi: 1) descrivere con maggior precisione e completezza tutte le fasi della vita di Spolato, sulla scorta di un'ampia quanto variegata documentazione (tratta da archivi, stampa, testimonianze orali) intrecciandole con le trasformazioni sociali e culturali della storia dell'Italia; 2) riflettere sulle narrazioni scaturite dopo la notizia della sua scomparsa.*

ABSTRACT: *Mariasilvia Spolato was born in 1935 and died on October 31 2018. Some days later, articles in the media recalled her life, her leading role in the rising Italian homosexual movement and its following oblivion. Even today (June 2021), some web pages dedicated to her and her life still contain a lot of wrong or incomplete information, as some of the videos circulating on the internet are full of mistakes and hagiographic reconstructions. We have two different aims with this paper: 1) to describe more accurately and comprehensively all the phases of Spolato's life, on the basis of a wide-ranging and different kind of sources (from archives, press and oral testimonies), cross-referencing them with the social and cultural transformations of Italian history; 2) to reflect on the narratives that arose after the news of her disappearance.*

1. Introduzione

È più difficile onorare la memoria dei senza nome che non quella degli uomini famosi e celebrati, ivi compresi i poeti e i pensatori. Alla memoria dei senza nome è consacrata la costruzione storica¹.

Nata a Padova il 26 giugno 1935 e morta a Bolzano il 31 ottobre 2018, Mariasilvia Spolato ha attraversato periodi molto diversi della storia italiana. Subito dopo la sua scomparsa, alcuni articoli hanno ricordato il suo ruolo da protagonista nel nascente movimento per la

* L'intero articolo è stato pensato e realizzato insieme: nondimeno i paragrafi 1 e 10 sono stati scritti da G. FOCARDI, 2-5 da A. MANSI, 6-9 da N. DA LIO.

¹ BENJAMIN, Walter, *Sul concetto di storia*, Torino, Einaudi, 1997, p. 77.

Imm. 1. Locandina del primo seminario svolto all'Università di Padova, 26/11/2018.

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità - DISSGeA

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne**

Nell'ambito dell'insegnamento di Storia Contemporanea del prof. Giovanni Focardi

**Com'è misera la vita
negli abusi di potere**

Il coraggio di Mariasilvia Spolato

Nicolò DA LIO (Università degli Studi di Padova)
Adriano MANSI (Università Tor Vergata Roma)
Giovanni FOCARDI (Università degli Studi di Padova)

26 novembre 2018 ore 13.30

Aula H, Palazzo Maldura,
Piazzetta G. Folena, 1 - Padova

www.dissges.unipd.it

liberazione omosessuale negli anni Settanta. La rievocazione delle sue azioni – fu la prima persona a dichiararsi lesbica pubblicamente – è stata accompagnata da una serie di notizie, spesso lacunose e talora non corrette²; alcune di queste informazioni sono state riprese dai siti web dove, ad oggi, sono ancora presenti³. Pochi giorni dopo la scomparsa abbiamo iniziato ad approfondire la sua figura, in occasione di alcuni seminari tenuti in due corsi dell'Università di Padova.

Qui ci proponiamo di ricostruire, per quanto possibile, la sua biografia intrecciandola con le trasformazioni sociali e culturali della storia d'Italia, in particolare con la lenta acquisizione dei diritti delle donne e, in questo ambito, di

quelli delle lesbiche⁴, nonché con i cambiamenti della “rivoluzione sessuale” avvenuti nella penisola⁵.

Mariasilvia ha vissuto più vite nel corso della sua esistenza: ce n'è stata una come studentessa e poi impiegata, tutto sommato tranquilla, nella norma; in seguito, ci sono stati alcuni anni pieni, con un continuo accavallarsi di eventi, lotte, situazioni, talora anche punteggiate da violenze psicologiche e violenze fisiche, subite come lesbica e donna. C'è stata infine una parte della sua vita, distinta in due periodi (databili all'incirca 1974-1999 e 2000-2018), su cui ci soffermeremo brevemente.

² FREGONA, Luca, «Addio a Mariasilvia Spolato, la prima a dire “io amo una donna”», in *Alto Adige*, 7 novembre 2018, URL: < <https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/addio-a-mariasilvia-spolato-la-prima-a-dire-io-amo-una-donna-1.1804407> > [consultato il 21 giugno 2021].

³ GABALLO, Graziella, s.v. «Mariasilvia Spolato», in *L'enciclopedia delle donne*, URL: < <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/15474/> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁴ MILLETTI, Nerina, PASSERINI, Luisa (a cura di), *Fuori della norma. Storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento*, Torino, Rosenberg&Sellier, 2007.

⁵ Per un quadro d'insieme: BALESTRACCI, Fiammetta, *La sessualità degli italiani. Politiche, consumi e culture dal 1945 ad oggi*, Roma, Carocci, 2020.

Per ricomporre le numerose tessere della vita di Mariasilvia (di solito si firmava così lei stessa, anche se troviamo scritto pure “Maria Silvia”) ci siamo basati su differenti tipologie di fonti, recuperate in diversi luoghi⁶.

2. L’Italia, le donne e gli omosessuali

Mariasilvia appartenne a una famiglia della media borghesia cittadina: il padre era un ragioniere impiegato di banca, mentre la madre – Elvira Sandri – faceva la casalinga, come si addiceva alle donne sposate della borghesia urbana di epoca fascista⁷. Nascere nell’Italia di metà anni Trenta significava crescere negli anni più duri della dittatura fascista; quelli della politica razzista legata alla guerra in Etiopia e, subito dopo, alle leggi antiebraiche⁸. Gli omosessuali furono spesso perseguitati in Italia⁹, mentre nell’alleata Germania nazista durante la guerra facevano parte – insieme ad ebrei, rom, sinti e testimoni di Geova – di quelle categorie da eliminare fisicamente per evitare la contaminazione con la sedicente «razza ariana»¹⁰.

È altrettanto vero che il periodo formativo di Mariasilvia fu quello successivo al conflitto mondiale, quando, nella nuova Italia repubblicana e democratica, frequentò il liceo scientifico “Ippolito Nievo” di Padova a cavallo tra anni Quaranta e Cinquanta, diplomandosi nel 1953, con voti discreti, dai quali si evince l’attitudine per le discipline scientifiche (7 in Matematica, 8 in Fisica e Scienze naturali; rispetto al 6 in tutte le materie letterarie)¹¹.

A metà del XX secolo il clima politico e culturale era mutato rispetto agli anni del Ventennio; tuttavia, i ruoli attribuiti alle donne nella società restavano legati a quelli tradizionali di madre e moglie. Una dimostrazione significativa è data dal dettato costituzionale inattuato in parte sul tema di accesso alle professioni, tanto che le leggi ordinarie, fino all’inizio degli anni Sessanta, precludevano ad esempio l’ingresso delle donne ai ruoli della magistratura e della carriera

⁶ Si ringrazia il personale di istituti, scuole, archivi e biblioteche ed Elena Biagini.

⁷ Archivio generale dell’Università di Padova (AgUniPd), *Fascicoli personali degli studenti (fp)*, Spolato Mariasilvia matr. 147/54 (SM), Documenti di iscrizione ai rispettivi anni di corso (dove sono indicati le occupazioni dei genitori). Il ragioniere Luigi Spolato risulta «Cassiere principale» presso la Banca Cooperativa popolare già a metà anni Trenta, cfr. *Guida di Padova e Provincia, 1936-1937*, p. 102; il padre andrà in pensione nel 1956. Mariasilvia aveva una sorella, Antonella, nata nel 1938 e laureata in fisica nel 1962.

⁸ BENADUSI, Lorenzo, *Il nemico dell’uomo nuovo. L’omosessualità nell’esperimento totalitario fascista*, Milano, Feltrinelli, 2005.

⁹ ROMANO, Gabriella, *Il caso di G.: la patologizzazione dell’omosessualità nell’Italia fascista*, Pisa, Edizioni ETS, 2019.

¹⁰ GUAZZO, Paola, RIEDER, Ines, SCUDERI, Vincenza (a cura di), *R/esistenze lesbiche nell’Europa nazifascista*, Verona, Ombre Corte, 2010.

¹¹ AgUniPd, fp, SM, 13 ottobre 1953, Liceo Scientifico governativo “I. Nievo” di Padova, Attestato di maturità scientifica, a.s. 1952-53. La famiglia abitava in centro, in via Barbarigo, nella stessa strada del liceo; poi, negli anni universitari, si trasferì prima in Riviera Paleocapa dal 1957, e poi in via Cristoforo Moro dal 1960.

diplomatica¹². All'Assemblea Costituente il futuro presidente della Repubblica Giovanni Leone aveva espresso in modo chiaro la propria opinione sulle donne in magistratura: queste potevano essere ammesse nei tribunali dei minorenni, ma non in altri uffici «dove occorre invece distillare il massimo di tecnicità» e per far ciò era necessario «resistere e reagire all'eccesso di apporti sentimentali»¹³.



Imm. 2. Dettaglio del libretto universitario di Mariasilvia Spolato.

Archivio Generale di Ateneo, Fascicoli di studente, Scienze MM.FF.NN., Spolato Maria Silvia, matr. 147/54; su concessione dell'Università degli Studi di Padova – Ufficio Gestione documentale.

¹² Costituzione della Repubblica Italiana, art. 51, comma 1.

¹³ TACCHI, Francesca, *Eva togata. Donne e professioni giuridiche in Italia dall'Unità a oggi*, Torino, Utet, 2009, p. 100.

3. Studentessa all'università negli anni Cinquanta

Non stupisce che, all'inizio degli anni Cinquanta, nelle università italiane le studentesse fossero ancora poche, poco più di un quarto sul totale (circa 60.000 su 227.000, il 26,4%), una percentuale stabile per tutto il decennio (nell'a.a. 1961-62 le iscritte erano il 27,8%)¹⁴. La peculiarità delle donne negli atenei era data dalla loro distribuzione nelle facoltà, con una concentrazione molto alta in alcune (Magistero, Lettere, alcuni corsi di Scienze matematiche, fisiche e naturali) rispetto ad altre (Ingegneria, Giurisprudenza, Agraria)¹⁵. Nella mentalità del periodo, le donne potevano frequentare aule universitarie per poi dedicarsi all'insegnamento nelle scuole secondarie o svolgere tradizionali lavori di cura, oppure come passatempo in attesa delle nozze e della maternità¹⁶. Lorenza Carlassare, di quattro anni più grande di Mariasilvia, brillante neolaureata in Giurisprudenza a Padova e oggi professoressa emerita di Diritto Costituzionale, si vide tolta la borsa di studio dalla propria facoltà all'indomani del matrimonio, salvo poi riottenerla quando – pochi anni dopo – rimase vedova a meno di trent'anni¹⁷.

L'Italia visse gli anni Cinquanta sotto una cappa di moralismo che condizionava anche il linguaggio dei media. L'influenza delle gerarchie ecclesiastiche su temi considerati veri e propri tabù era opprimente¹⁸. Silvio Lanaro ha sostenuto che, in quel periodo, l'«eufemismo [...] celebra indisturbato i suoi fasti» attraverso l'utilizzo di «circonlocuzioni e sinonimie» acrobatiche pur di evitare termini che avessero a che fare non solo con la sfera sessuale, ma pure con le parti del corpo umano, soprattutto femminile:

Il culmine si tocca nel 1954, quando il settimanale "Oggi" [...] traduce il secondo Rapporto Kinsey sul comportamento sessuale degli americani: proprio l'aggettivo "sessuale" [...] viene degradato ad "amoroso", mentre per il sostantivo "coito" non pare bastevole "accoppiamento", e neppure "amplesso", e si deve ricorrere al più poetico "espansione sentimentale"¹⁹.

¹⁴ *Annuario statistico dell'istruzione italiana*, ad annum.

¹⁵ Sull'Università di Padova negli anni Cinquanta: MANSI, Adriano, SIMONE, Giulia, *Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, Alla prova della contemporaneità. Intellettuali e politica dall'Ottocento a oggi*, FUMIAN, Carlo (a cura di), Roma-Padova, Donzelli-Padova university press, 2021, pp. 129-149.

¹⁶ Per un quadro d'insieme risulta sempre utile il numero di «Memoria, rivista di storia delle donne»: *Memoria, rivista di storia delle donne : Gli anni cinquanta*, 6, 1982.

¹⁷ TRUZZI, Silvia, «"Una donna sposata non poteva avere interessi scientifici", intervista a Lorenza Carlassare», in *Il Fatto Quotidiano*, 18 novembre 2017, pp. 16-17. Per i cambiamenti della posizione professionale della futura prof.ssa Carlassare negli anni Cinquanta, cfr.: gli *Annuari accademici dell'Università di Padova*.

¹⁸ Ad es.: Archivio centrale dello Stato (ACS), Ministero degli interni, Gabinetto, fasc. corr., 1953/1956, b. 68, 1722/2 "elezioni miss".

¹⁹ LANARO, Silvio, *Storia dell'Italia Repubblicana*, Padova, Marsilio, 1992, p. 187.

“checca di campagna” è presentata come una vera e propria macchietta, con un accento ironico sia nel soprannome – Occhiofino – sia nell’atteggiamento manifestamente effeminato²⁵.

Dopo pochi mesi dalla fine degli studi, Mariasilvia andò a lavorare a Milano, impiegata di II categoria presso il settore Gomma – Direzione Studi Pneumatici della Pirelli²⁶. L’assunzione risale al 9 ottobre 1961, cioè tre mesi dopo aver conseguito la laurea. L’anno successivo, dopo un corso trimestrale su “Brevetti e tecnica della ricerca industriale” frequentato al Politecnico, Spolato passò al Gruppo Brevetti. La sua carriera nell’azienda si interruppe nell’ottobre del 1966, forse in seguito alla morte del padre – avvenuta il 26 luglio di quell’anno – che la richiamò in Veneto²⁷.

La neolaureata Mariasilvia tentò di trovare la propria strada professionale e personale in un paese ancora arretrato sul piano dei diritti delle donne e degli omosessuali. Non si intendono qui ripercorrere le tappe giuridiche, legislative e sociali dell’emancipazione femminile; nonostante l’art. Cost. 3 («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso»), basti ricordare che solo con la legge del 9 febbraio 1963 le donne poterono accedere anche ai vertici dei pubblici uffici come la magistratura²⁸, la prefettura e la diplomazia. In quel periodo, la società stava cambiando, il periodo della ricostruzione post-bellica era terminato (come il *boom* economico), e tutto ciò iniziava ad avere ricadute pure sui costumi degli italiani. Le questioni riguardanti i rapporti di genere e la sfera affettiva e sessuale rimasero a lungo impantanate in una mentalità conservatrice con forti influenze cattoliche molto complicate da superare.

Agli anni Sessanta risalgono due casi di cronaca giudiziaria esemplificativi di una società ancora lontana dall’aver risolto le proprie contraddizioni su questi temi: quello de «La Zanzara» di Milano, che fece emergere la difficoltà di affrontare in modo sereno e scevro di pregiudizi una serie di argomenti giudicati “sensibili” dalla mentalità tradizionale²⁹, e il caso Braibanti, emblematico della visione dell’omosessualità anche nella sinistra italiana³⁰. In entrambe le vicende vennero portati in tribunale e sottoposti a giudizio aspetti privati ed intimi delle persone:

²⁵ Cfr.: «FILM 302 Occhiofino, Finocchio», in *Youtube*: URL: <<https://www.youtube.com/watch?v=NAGh36INXMI>> [consultato il 21 giugno 2021].

²⁶ Sull’industria nei primi anni Sessanta, cfr.: BELLAVITE PELLEGRINI, Carlo, *Pirelli. Innovazione e passione 1872-2015*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 116-125.

²⁷ Si ringrazia il personale dell’Archivio storico della Fondazione Pirelli di Milano.

²⁸ «La donna può accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la Magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge»: Legge n. 66, 9 febbraio 1963, “Ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni”. Per un esempio, FOCARDI, Giovanni, *Alla conquista della “giustizia”: le magistrature*, in VICARELLI, Giovanna (a cura di), *Donne e professioni nell’Italia del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 205-222.

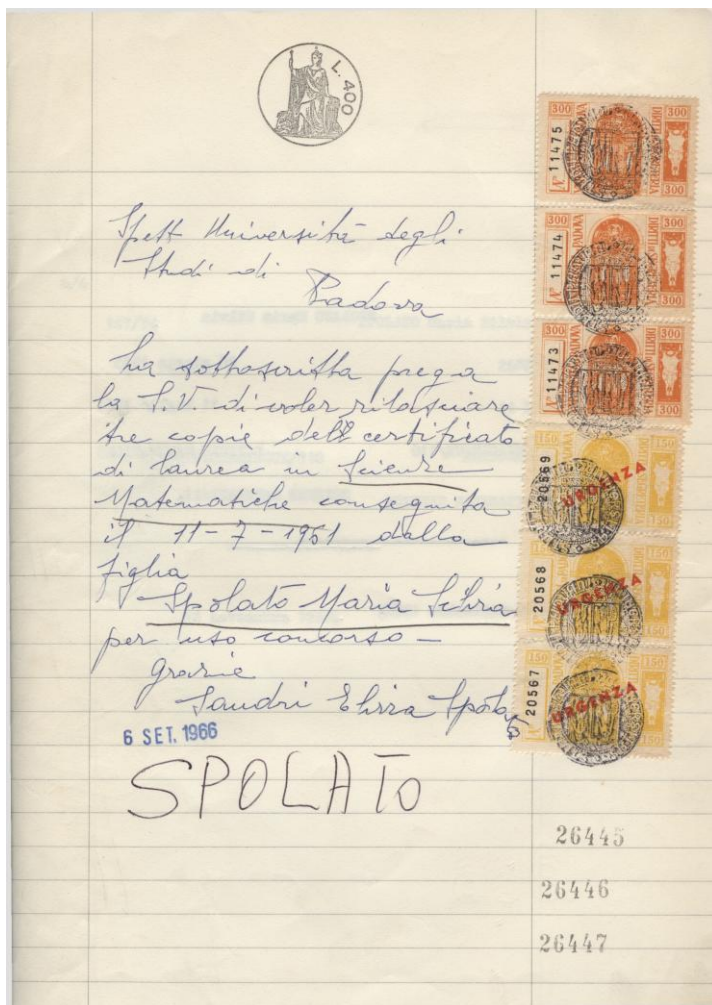
²⁹ NOZZOLI, Guido, PAOLETTI, Pier Maria, *La Zanzara: cronache e documenti di uno scandalo*, Milano, Feltrinelli, 1966; AZARA, Liliosa, *I sensi e il pudore. L’Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, Roma, Donzelli, 2018.

³⁰ FERLUGA, Gabriele, *Il processo Braibanti*, Torino, Silvio Zamorani editore, 2003. Cfr. anche il testo teatrale di PALMESE, Massimiliano, *Il caso Braibanti*, Bologna, Caracò, 2017.

non tutti erano disposti a tollerare o accettare i cambiamenti in atto sulle scelte affettive e sessuali delle persone.

5. La carriera nell'insegnamento e un'ambigua esclusione dalla scuola

Dopo la laurea Mariasilvia iniziò la stessa trafila di molti suoi compagni e compagne di corso, con la partecipazione anche ai concorsi per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie³¹. Dal punto di vista documentario, la sua vicenda in questo decennio si connota per pochi punti di riferimento: dopo essere tornata a Padova, con ogni probabilità, nel 1967 prese parte a un concorso pubblico per l'abilitazione all'insegnamento. Tale elemento è deducibile dalle



richieste di certificati di laurea contenuti nel suo fascicolo personale presso l'archivio dell'università. Per il resto è possibile fare alcune ipotesi, a partire da quella di un'attività di insegnamento come precaria presso scuole secondarie già nel corso del decennio, anche se l'unica informazione sicura al riguardo concerne l'inizio degli anni '70 e la zona della periferia romana. Non sono state trovate tracce in questo periodo di sue collaborazioni ufficiali e contrattualizzate con gli atenei di Padova, Milano e Roma. Ciononostante, nel 1969 pubblicò con l'editore Zanichelli un manuale di insiemistica corredato da esercizi, presumibilmente rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori³².

Imm. 4. AgUniPd, fp, matr. 147/54 SM, richiesta di tre copie del certificato di laurea da parte della madre, Elvira Sandri, per conto della figlia Maria Silvia, del 6/9/1966. Archivio Generale di Ateneo, Fascicoli di studente, Scienze MM.FF.NN., Spolato Maria Silvia, matr. 147/54; su concessione dell'Università degli Studi di Padova - Ufficio Gestione documentale.

³¹ AgUniPd, fp, SM, richieste varie inoltrate da Mariasilvia e dalla madre per ricevere attestati di laurea a fini concorsuali tra il 1961 e il 1970.

³² SPOLATO, Mariasilvia, *Gli insiemi e la matematica, con 120 esercizi*, Bologna, Zanichelli, 1969.

Nel gennaio del 1968 era a Padova, così come indicato dalla sua firma in calce alla poesia *PRIMA E(xtra)S(ensorial)P(erception)ERIENZA*, pubblicata nel 1971³³.

Dunque, sappiamo poco degli anni della contestazione studentesca e dell'inizio delle rivendicazioni femministe, alle quali si suppone Mariasilvia abbia guardato con interesse. Non si sa dove sia vissuta o che lavoro abbia svolto: tentò di inserirsi nell'insegnamento scolastico, e forse per un periodo collaborò con la casa editrice Fabbri o con altre riviste³⁴. La fine degli anni Sessanta rappresentò una fase di svolta rilevante per la società italiana e anche il tema dell'omosessualità, fino ad allora ignorato dai media o affrontato in modo denigratorio, trovò spazio sulle numerose pubblicazioni periodiche, volantini e ciclostilati la cui diffusione aumentò notevolmente³⁵. Possiamo presumere che Spolato in questo periodo possa aver approfondito alcune tematiche legate ai diritti civili e all'impegno politico nei movimenti femminista e omosessuale. Non pare un caso che, nel 1972, Mariasilvia curasse un'antologia di testi sui movimenti omosessuali di liberazione provenienti da tutto il mondo³⁶.

All'inizio degli anni Settanta viveva a Roma dove si svolse la sua attività politica e dove insegnò in alcuni istituti di istruzione media e superiore.

In Lazio Spolato fu chiamata nell'anno scolastico 1971-1972 dall'Istituto professionale per il commercio "Maffeo Pantaleoni" di Frascati, incarico che durò poco, poiché già nel dicembre 1971 fu ritenuta non «più idonea all'insegnamento» e spostata alla scuola media "Donatello" nella periferia est di Roma, provvedimento che suscitò la protesta della Camera del lavoro locale³⁷. Questo demansionamento, per quanto avvenuto cronologicamente dopo la creazione del Fronte di Liberazione Omosessuale, anticipò la partecipazione di Mariasilvia alle manifestazioni di piazza della primavera del 1972. Peraltro, lei non fu l'unica docente spostata dall'Istituto "Pantaleoni" e la Cgil denunciò nell'allontanamento collettivo un comportamento antisindacale, senza riferimenti a punizioni contro l'orientamento sessuale. Ciò non toglie che, adottando un codice di comportamento estraneo a quello della società eteronormata dominante in Italia all'inizio degli anni Settanta, Mariasilvia possa aver forzato una posizione già precaria per ragioni di servizio,

³³ *Fuori!*, 0, 1/1971, p. 26.

³⁴ Ad es.: GIOVANETTI, Pierangelo, «Mai più sotto i ponti», in *Jesus*, XXI, 6/1999. Secondo alcune testimonianze Spolato prima di approdare alla rivista «Fuori!» collaborò con i periodici «Men» e «Abc». CRISTALLO, Myriam, *Uscir fuori. Dieci anni di lotte omosessuali in Italia: 1971-1981*, Roma, Teti, 2017 [ed. or.: 1996], pp. 43-44.

³⁵ Cfr., tra le altre, le riviste «LSD, costume, politica, cultura» settimanale edito dal gennaio 1969, e «Venus. Il primo mensile di informazione e di educazione sessuale» che uscì dalla fine del 1969.

³⁶ SPOLATO, Mariasilvia (a cura di), *I movimenti omosessuali di liberazione*, Roma, Samonà e Savelli, 1972.

³⁷ Archivio Istituto professionale per il commercio "Maffeo Pantaleoni" di Frascati, *Fascicolo Mariasilvia Spolato*, 20 gennaio 1972, Preside dell'Istituto al Provveditore agli Studi di Roma relativamente al provvedimento a carico della Prof. Spolato Mariasilvia; *ibidem*, 29 dicembre 1971, Telegramma della Segreteria della Camera confederale del Lavoro di Roma al ministro della Pubblica istruzione Riccardo Misasi per denunciare «gravissimi provvedimento repressivi contro attivisti sindacato scuola Cgil», tra i quali quello contro Spolato.

convincendo così l'autorità scolastica prima a spostarla da una scuola superiore ad una scuola media e, a fine anno, a non rinnovarle il contratto³⁸. A prescindere dalle motivazioni, essendo Spolato assunta a tempo determinato, non si può parlare di un licenziamento: il provveditorato non richiamò una docente che nell'anno scolastico precedente aveva suscitato critiche per il proprio rendimento e – forse – per le prese di posizione pubbliche su temi sensibili come quello delle scelte sessuali.

Da queste – pur frammentarie – informazioni si possono dedurre alcune considerazioni relative all'immagine che di Mariasilvia è stata dipinta nelle settimane successive alla sua morte. Dalle ricerche effettuate negli archivi universitari italiani non è stato possibile rilevare la sua presenza, perciò è altamente improbabile che abbia lavorato nell'università, nonostante molti media l'abbiano definita “professoressa universitaria”. I suoi problemi con l'amministrazione della scuola, inoltre, erano iniziati prima che la sua omosessualità fosse resa pubblica. Bisogna quindi mettere in discussione un eventuale allontanamento dall'insegnamento “per indegnità”, sebbene non si possa escludere che la visibilità acquisita nella primavera 1972 abbia influito nelle decisioni del provveditorato agli studi.

Agli anni romani risalgono pure alcuni episodi di violenza raccontati da Spolato nel 1973 sulla rivista “Fuori!”. Se in un caso si trattò di una vera aggressione fisica da parte di una donna per una semplice diceria, in altre occasioni erano violenze psicologiche:

Entrai nel bar. Subito tutti gli sguardi degli uomini si posarono su di me. [...] Si avvicinòeppe: - Se non facciamo lo zoo, facciamo un campo per omosessuali. Io: - Bene, così vi inculeremo tutti. [...] Alle mie parole tutti nel bar si misero a ridere. Poi cadde il silenzio. Un giovane reagì: - Siete tutti dei poveri malati. Urlò. Capii che la sarabanda ricominciava. [...] Bisogna parlare con la gente, non per convincerli nei nostri riguardi, ma per metterli in crisi, loro... i maschi. Arrivai alla mia automobile. Guardai i parafanghi: erano tutti e due ammaccati, non a causa di incidenti o da urti: da martellate. Era stato uno del paese, messo in crisi: era stato visto picchiare sulla mia macchina, urlando, con lo sguardo allucinato: - Puttana... puttana! Ma come è possibile chiamarmi puttana se non faccio l'amore per denaro? ho obiettato³⁹.

6. La nascita dei movimenti degli omosessuali

Fra 1971 e 1974 Spolato ebbe un ruolo fondamentale nella fase pionieristica del movimento di liberazione omosessuale italiano.

La sua vicenda umana e politica permette di ripercorrere tre linee guida riscontrabili in tutti i movimenti sorti nello stesso periodo. In primo luogo, il movimento italiano si diede subito un

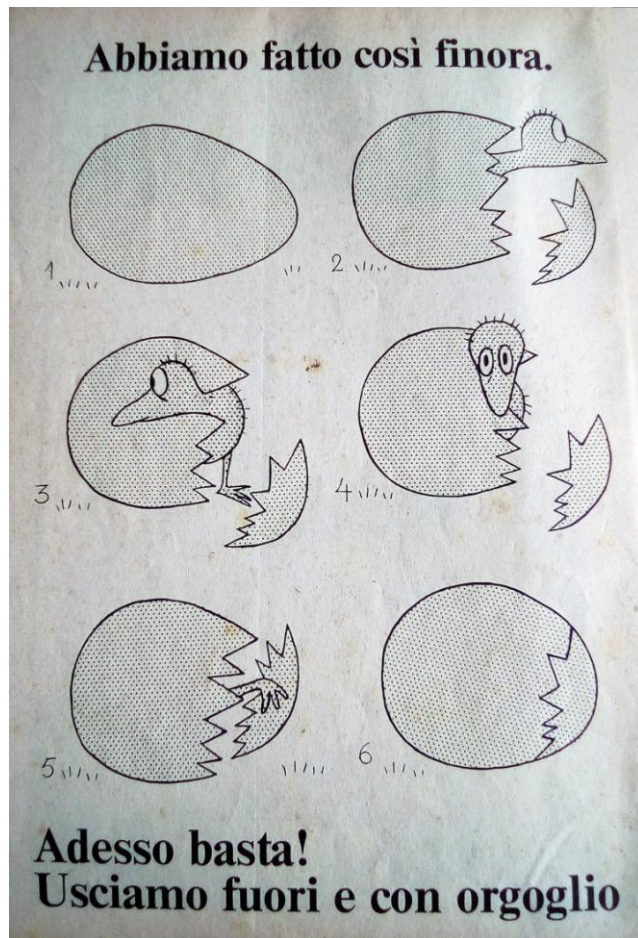
³⁸ BIAGINI, Elena, *Introduzione*, in SPOLATO, Mariasilvia, *I movimenti omosessuali di liberazione: documenti, testimonianze e foto della rivoluzione omosessuale*, Sesto San Giovanni, Asterisco, 2019, pp. 22-25.

³⁹ SPOLATO, Mariasilvia, «Testimonianza», in *Fuori!*, 9, 3/1973, p. 12.

respiro internazionale; in secondo luogo, il femminismo fu fondamentale per incoraggiare la nascita dei movimenti omosessuali⁴⁰; infine, molti dei primi attivisti appartenevano prevalentemente alla borghesia urbana.

Mariasilvia e le persone militanti del movimento omosessuale si trovarono in un contesto in cui il diffondersi della società dei consumi, la crescente secolarizzazione, l'accesso delle donne a posizioni meno subordinate furono alla base dell'indebolimento del patriarcato, del controllo familiare. Questi cambiamenti resero l'orientamento sessuale uno degli elementi determinanti nella definizione dell'identità personale. Fu tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta che nacquero i primi movimenti di liberazione omosessuale, nell'alveo della contestazione, dell'emersione di movimenti giovanili, studenteschi e per i diritti delle minoranze tanto negli Stati Uniti quanto in Europa occidentale. Questi videro nella affermazione della libertà sessuale uno strumento di lotta contro il capitalismo, ingranato nei valori familiari borghesi⁴¹, che invece venivano difesi dalle più vecchie associazioni omofile⁴².

Il Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano fu il frutto della confluenza di tre correnti: il gruppo di Angelo Pezzana a Torino, il gruppo de "Le Ore" di Milano, e quello romano. I movimenti omosessuali sorti negli Stati Uniti e diffusisi in Europa fornirono al «Fuori!» modelli organizzativi e di lotta cui



Imm. 6. *Fuori!*, 1, 1972, ultima pagina. Per gentile concessione del Centro documentazione di Lucca.

⁴⁰ Sul femminismo resta fondamentale il volume curato da SCATTIGNO, Anna, BERTILOTTI, Teresa, *Il femminismo degli anni Settanta*, Roma, Viella, 2005; inoltre, vedi LUSSANA, Fiamma, *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie (1965-1980)*, Roma, Carocci, 2012; STELLIFERI, Paola, *Il femminismo a Roma negli anni Settanta: percorsi, esperienze e memorie dei collettivi di quartiere*, Bologna, Bononia University Press, 2015.

⁴¹ CRUIKSHANK, Margaret, *The Gay and Lesbian Liberation Movement*, New York, Routledge, 1992, pp. 29-33, 39, 60-62, 150; ADAM, Barry D., DUYVENDAK, Jan Willem, KROUWEL, André, *The Global Emergence of Gay and Lesbian Politics. National Imprints of a Worldwide Movement*, Philadelphia, Temple University Press, 1999, p. 5.

⁴² BONESCHI, Marta, *Il comune senso del pudore*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 124-125, 132-134, 153-154.

ispirarsi⁴³. Il Fronte si caratterizzò per un marcato respiro internazionale e per essere una formazione mista di uomini e donne, anche se il movimento fu prevalentemente maschile e, sempre a Roma, Spolato mantenne delle relazioni con i movimenti femministi, dove già alla fine del 1970 aveva cercato dei contatti⁴⁴.

Mariasilvia pose particolare attenzione nella costruzione di una prima rete europea di relazioni, capace anche di offrire esempi associativi al movimento italiano. Oltre a prendere contatti con il “Fhar” francese, nell’estate del 1971 Spolato visitò Massimo Consoli in Olanda, e raccolse documenti e informazioni editi poi nell’antologia *I movimenti omosessuali di liberazione*⁴⁵.

Nell’aprile del 1972 si tenne il congresso di psichiatria di Sanremo: Spolato lo segnalò al gruppo del Fuori! di Torino che, svolgendosi nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche primaverili, sarebbe diventato lo spartiacque per il movimento italiano⁴⁶: quest’ultimo coinvolse rappresentanze dei movimenti europei, allo scopo di far emergere nel dibattito elettorale e politico gli omosessuali e di trovare, potenzialmente, un interlocutore fra i partiti⁴⁷. Per la prima volta in Italia, il 5 aprile, i «deviati» – così definiti dal giornalista, «un gruppo di giovani e meno giovani» – manifestarono in pubblico; tra di loro erano presenti italiani provenienti da «Bologna, Torino, Milano e varie città del nord, ma anche alcuni francesi, (...) olandesi, svedesi, tedeschi» che si misero a distribuire volantini a «medici, sacerdoti in clergyman, qualche suora». Sopraggiunta la polizia, questa identificò le persone – «tra i quali anche alcune donne»– sequestrò i loro cartelli: il tutto si era svolto sotto le riprese di una troupe televisiva di «A – Z»⁴⁸. Il giorno dopo alcuni dei manifestanti seguirono il congresso intervenendo per sostenere la loro libertà di «deviati» e chiedendo di non essere considerati dei «casi clinici»⁴⁹.

⁴³ COHEN, Alfredo, *Introduzione*, in PEZZANA, Angelo (a cura di), *La politica del corpo*, Roma, Savelli, 1976, p. 23.

⁴⁴ BIAGINI, Elena, *L’emersione imprevista. Il movimento delle lesbiche in Italia negli anni ’70 e ’80*, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp. 9, 22-26, 40-41, 98. Anche negli altri movimenti le lesbiche ebbero difficoltà a far sentire la loro voce, DAVID, Hugh, *On Queer Street. A Social History of British Homosexuality. 1895-1995*, London, HarperCollins Publishers, 1997, p. XI; JACKSON, Julian, *Living in Arcadia. Homosexuality, Politics, and Morality in France from the Liberation to AIDS*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2009, p. 189.

⁴⁵ CONSOLI, Massimo, *Manifesto gay: i primi documenti del movimento glbt italiano con la ripubblicazione della Carta di Amsterdam (1969) e del Manifesto Gay (1971)*, Roma, Malatempora, 2005; CONSOLI, Massimo, GRAMOLINI, Maria Cristina, *Independence gay: alle origini del Gay pride*, Bolsena, Massari, 2000.

⁴⁶ BIAGINI, Elena, *L’emersione imprevista*, cit., pp. 22-23.

⁴⁷ L’interruzione di un congresso medico fu praticata più volte anche negli Stati Uniti: D’EMILIO, John, *Sexual Politics, Sexual Communities. The Making of a Homosexual Minority in the United States. 1940-1970*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1983, p. 235.

⁴⁸ SALVATORI, Roberto, «Omosessuali in corteo protestano a Sanremo», in *Il Secolo XIX*, 6 aprile 1972, p. 4; l’occhiello cita «Contro un congresso medico».

⁴⁹ «Dibattito a Sanremo tra medici e deviati», in *Il Secolo XIX*, 7 aprile 1972, p. 4; il giorno dopo un altro pezzo anonimo titolava «L’ipnosi guarisce gli omosessuali», in *Il Secolo XIX*, 8 aprile 1972, p. 4, dove si ribadiva un metodo di «recupero degli omosessuali», peraltro tra le «perplexità su ogni tipo di cura» espresse da molti medici presenti.

Spolato intervenne nonostante la contrarietà degli altri membri del Fuori!⁵⁰, e il suo intervento fu riportato anche su «Panorama»⁵¹. La scelta della protesta contribuì inoltre a chiarire le posizioni all'interno del movimento, portando nel giro di alcuni anni alla fuoriuscita delle componenti più moderate, come gli omofili, e di quelle rivoluzionarie, come quella di Mario Mieli⁵².

7. Omosessuali, lesbiche, femministe

Spolato ebbe occasione di dimostrare la propria attenzione a quanto avveniva oltre i confini italiani nel corso di un'intervista a Simone de Beauvoir. De Beauvoir, che aveva già avuto una forte influenza sui movimenti omofili⁵³, avrebbe potuto aiutare le lesbiche a sciogliere il nodo dell'appartenenza al movimento omosessuale o a quello femminista. La scrittrice francese consigliò alle donne di uscire dal movimento omosessuale a maggioranza maschile e di riunirsi «per conto loro», sul modello delle *Gouines Rouges*⁵⁴.

Questa intervista ben attesta le difficoltà incontrate dalle lesbiche nel “Fuori!”, e ci permette di affrontare il secondo punto: la complessa relazione fra lesbiche, femministe e omosessuali⁵⁵. Prima di contribuire a fondare il movimento di liberazione omosessuale, Spolato aveva frequentato il circolo femminista di via Pompeo Magno a Roma. Lei stessa ricorda che nel dicembre del 1970 aveva mosso i suoi primi passi nel contesto di un nascente femminismo insensibile al «discorso sull'omosessualità». Per questo fu «necessario staccarsi e costituire il Fronte di Liberazione Omosessuale nell'agosto 1971»⁵⁶. Spolato intendeva sottolineare la difficoltà ad inserirsi completamente nel movimento femminista per meglio giustificare la fondazione del Fronte⁵⁷, e in ogni caso la sigla permise all'«indimenticabile Mariasilvia» di raccogliere un

⁵⁰ E. B., «I gruppuscoli del «terzo sesso», in *Il Corriere della Sera*, 7 aprile 1972, cit. in *Leswiki. Archivio di cultura lesbica*, URL: < <http://www.leswiki.it/1972-e-b-i-gruppuscoli-del-terzo-sesso/> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁵¹ VACCHI, Luigi, «Omosessuali ma felici», in *Panorama*, 20 aprile 1972, pp. 54-55.

⁵² «Il contenuto di questo articolo rispecchia le opinioni personali dell'autore che, anche se non condivise dalla maggior parte degli aderenti al collettivo redazionale, noi riteniamo opportuno pubblicare aprendo così il giornale al confronto dei diversi pareri di compagne e compagni»: occhiello a MIELI Mario, *I radical-chic e lo chic radicale*, in *FUORI!*, 7, 1/1973, p. 16; PREARO, Massimo, *La fabbrica dell'orgoglio: una genealogia dei movimenti LGBT*, Pisa, ETS, 2015, p. 19.

⁵³ JACKSON, Julian, *Living in Arcadia*, cit., p. 127.

⁵⁴ SPOLATO, Mariasilvia, «Intervista con Simone de Beauvoir», in *Fuori!*, 5, 5/1972, p. 4.

⁵⁵ FADERMAN, Lillian, *Surpassing the Love of Men. Romantic Love and Friendship Between Women from the Renaissance to the Present*, New York, William Morrow, 1981, pp. 332 et seq.; ROSSI BARILLI, Gianni, *Il movimento gay in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 72; BORGHI, Liana, «Connessioni transatlantiche: lesbismo femminista anni '60-'70», in *Genesis*, x, 2/2011, pp. 44-52.

⁵⁶ SPOLATO, Mariasilvia, *I movimenti omosessuali di liberazione*, Roma, La Nuova Sinistra, 1972, p. 116.

⁵⁷ MILLETTI Nerina, PINTADU Ivana, *Il giardiniere, il giardino e le rose. L'omoerotismo in Rivolta Femminile e negli scritti di Carla Lonzi*, in *Genesis*, XI, 1-2, 2012, pp. 71-75, 92-93.

movimento di lesbiche a «Roccapiora sui Castelli Romani»⁵⁸; dopo la fondazione del FLO cercò di dargli visibilità.

Nel gennaio del 1972 Spolato calcò le piazze della protesta politica romana partecipando alle manifestazioni indette durante la crisi del governo Colombo. L'8 marzo del 1972, forse senza aver ancora preso contatti con il Pompeo Magno o il Fuori!, Mariasilvia si presentò a Campo de' Fiori con uno striscione sulla liberazione omosessuale. La foto dell'evento venne pubblicata il 30 marzo da «Panorama» in occasione di un reportage sul femminismo, a corredo di un'intervista a Simone de Beauvoir: quella di Spolato fu la prima manifestazione pubblica in cui una lesbica avesse cercato e trovato visibilità. Mariasilvia partecipò anche alla manifestazione del 1° maggio 1972, di nuovo a Campo de' Fiori, quando gli omosessuali vennero contestati da alcuni manifestanti⁵⁹.

Tra le sue attività, distribuiva gratuitamente «Lib», un inserto ciclostilato del Fuori! romano, a chiunque l'avesse richiesto. Tuttavia, come ricordato proprio su «Lib», «Mariasilvia [...] è senza una lira, [e] apprezzerà enormemente qualsiasi aiuto finanziario»⁶⁰. Nonostante qualche contributo esterno, la mancanza di fondi la costrinse prima ad abbandonare la tiratura settimanale, che costava 80.000 lire al mese (circa 560 euro odierni), e successivamente a interrompere le pubblicazioni. Le donazioni individuali o di altri collettivi come quello di Napoli non erano sufficienti⁶¹, mentre la diffusione del foglio a lei sembrava sabotata dalle poste⁶².

Le difficoltà delle lesbiche all'interno del movimento omosessuale vennero discusse nelle pagine del «Fuori!», ma la frattura non fu ricomposta, rendendone evidente la marginalità. La divisione divenne pubblica proprio al convegno che cercava di celebrare un “Processo al maschio”, sulla scia del “Processo ai delitti contro le donne”. Quando un omosessuale aprì la discussione dando per scontati punti di contatto «teorici e naturali» fra i diversi gruppi, fu Spolato a contestare la possibilità di ricondurre l'esperienza omosessuale maschile e quella lesbica o femminile⁶³. Inoltre, nel corso del *Processo alla società maschile* emersero le difficoltà delle lesbiche nel trovare delle interlocutrici fra le femministe. Una possibile soluzione avrebbe potuto essere una «libera sessualità non patriarcale/falocratica e al di fuori degli schemi etero e omo»⁶⁴, come dichiarato dalle militanti del Fronte Italiano di Liberazione Femminile, del Movimento

⁵⁸ CRISTALLO, Myriam, *Uscir fuori*, cit., p. 45.

⁵⁹ BIAGINI, Elena, *L'emersione imprevista*, cit., p. 30.

⁶⁰ «Il gruppo FUORI!», in *Fuori!*, 11, 1973, p. 2.

⁶¹ «Lettera a tutti i lettori di Lib e ai collettivi FUORI di tutta Italia», in *Lib*, 27, 19 febbraio 1974, p.4. Il ricalcolo dei costi di pubblicazione è stato fatto secondo le tabelle ISTAT di rivalutazione monetarie dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, < <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/rivalutazioni> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁶² «Se avete ricevuto qualche numero di Lib», in *Lib*, n. 27, 19 febbraio 1974, p. 4.

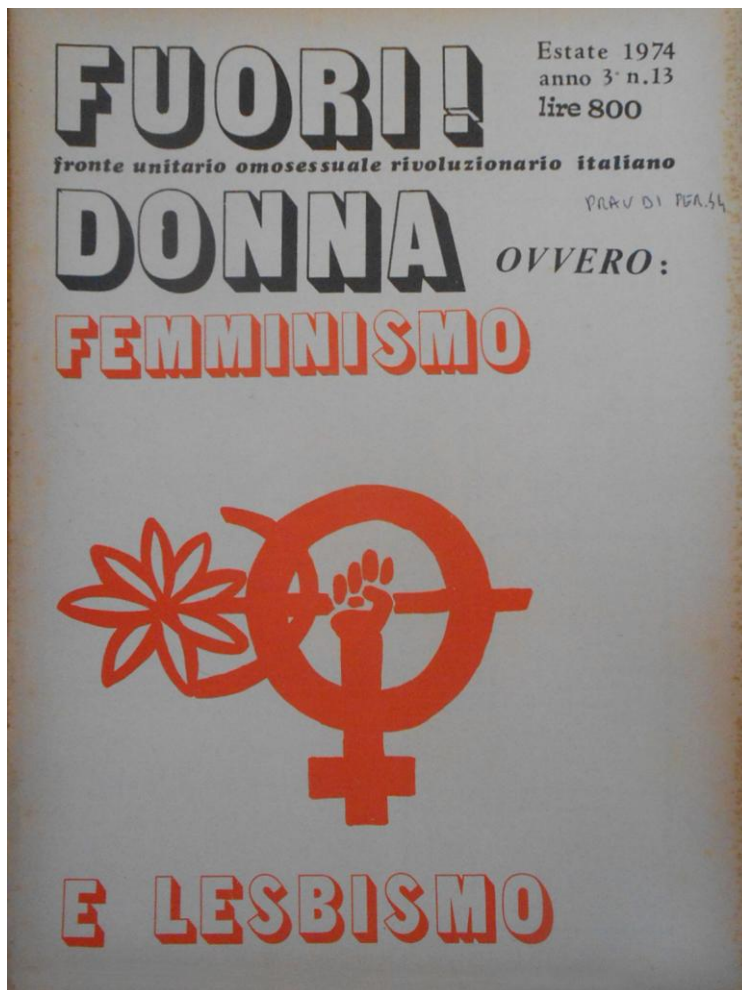
⁶³ CRISTALLO, Myriam, *Uscir fuori*, cit., p. 61.

⁶⁴ «Comunicato stampa», in *Lib*, n. 21, 16 ottobre 1973, p. 2. Per tutti i numeri di «Lib» qui citati, e per alcuni numeri del «Fuori!», si ringrazia vivamente Mario Salvadori della Biblioteca del Centro di documentazione di Lucca.

Femminista Romano e del Movimento di Liberazione della Donna che parteciparono al congresso del Fuori! dell'autunno del 1973.

Questi tentativi di trovare un terreno comune non ebbero successo e dopo il numero interamente lesbico del «Fuori!», ribattezzato «Fuori! Donna», le redattrici che lo composero smisero di lavorare alla rivista e la presenza lesbica divenne «saltuaria». Gli articoli sul lesbismo pubblicati in seguito denunciarono i problemi incontrati in un movimento omosessuale a maggioranza maschile e in un femminismo diffidente nei confronti dell'omosessualità. A dimostrazione di queste incomprensioni, gli appelli per l'unione fra lesbiche, omosessuali e

femministe si moltiplicarono fino all'estate del 1974, quando il numero dedicato alla “Donna ovvero femminismo e lesbismo” confermò la «subalternità» delle lesbiche. Intanto, insieme ad altre Spolato era già uscita dall'organizzazione, e la redazione fu affidata a Stefania Sala, che decise di parlare di omosessualità femminile e non di lesbismo, collocando la discussione al di fuori della corrente lesbica nata nel femminismo e ad esso legata. Successivamente il primo congresso separatista organizzato dalle lesbiche e la loro prima riunione di livello nazionale vennero ignorate dal Fuori!, a conferma di una loro minore visibilità⁶⁵.



Imm. 7. *Fuori!*, 13, 1974, prima pagina. Per gentile concessione del Centro documentazione di Lucca.

8. Sociologia dell'attivismo

L'autonomia economica di cui godeva Spolato le aveva permesso di iniziare le lotte per la liberazione omosessuale. Mariasilvia continuò a impegnarsi nel movimento per almeno due anni

⁶⁵ BIAGINI, Elena, *L'emersione imprevista*, cit., pp. 23-40.

dopo l'allontanamento dalla scuola. Nel ricostruire la sua partecipazione al congresso di Sanremo al «Corriere della Sera» disse di essere stata «sospesa dalla scuola per le sue battaglie in difesa della libertà sessuale»⁶⁶. Nel novembre del 1972 tornò sull'argomento con Simone de Beauvoir, quando parlò di «insegnanti omosessuali [che] vengono cacciati dalla scuola adducendo falsi motivi di scarso rendimento»⁶⁷. Secondo una testimonianza di Anna Rap del Pompeo Magno, che aveva accompagnato Spolato al Provveditorato agli Studi di Roma, una copia dell'articolo di «Panorama» conservata nel fascicolo dell'attivista padovana dimostrò che alla base del «licenziamento» vi era stata la sua attività politica: inoltre, sembra che il Ministero non l'avesse confermata per via della denuncia di una «buona famiglia»⁶⁸.

Tra gli inizi del 1972 e la fine del 1974 Mariasilvia potrebbe aver avuto qualche supporto da alcuni parenti, oltre che dalla rete di relazioni che si era costruita proprio attraverso la militanza. Questa ipotesi è suffragata da alcune testimonianze, per prima quella di Anna Rap, che ricorda l'arrivo a Roma della madre di Mariasilvia e la sua saltuaria presenza al fianco della figlia⁶⁹. Inoltre, Spolato eseguiva servizi fotografici e scriveva anche su «Men» e «ABC»⁷⁰, pur continuando a lavorare nella redazione di «Fuori!» almeno fino al numero di gennaio-febbraio del 1973, quando per un certo periodo non fu più indicata nel comitato di redazione ma solo come membro Gruppo Fuori! di Roma⁷¹. Poi, dal febbraio 1973 visse e lavorò temporaneamente nella redazione della rivista femminista «Effe» «in compagnia di un enorme cane nero», ma infastidendo le altre redattrici⁷²; segno che aveva mantenuto una rete di relazioni con alcune femministe. Da marzo Spolato fu di nuovo nella redazione del «Fuori!», quindi è possibile ipotizzare che il suo allontanamento sia stato provvisorio e legato alla collaborazione con «Effe».

9. Confrontandosi con l'Unione delle Donne Italiane

Nell'autunno del 1973 Spolato partecipò al Congresso internazionale di controinformazione sulla sessualità, essendo la referente per la circolazione del ciclostilato degli interventi⁷³: una presenza sopra le righe,

⁶⁶ E. B., «I gruppuscoli del «terzo sesso», in *Il Corriere della Sera*, 7 aprile 1972 cit. in *Leswiki. Archivio di cultura lesbica*, cit.

⁶⁷ SPOLATO, Mariasilvia, «Intervista con Simone de Beauvoir», in *Fuori!*, 5, 5/1972, p. 4. Sulla scrittrice francese si veda BONNET, Marie-Jo, *Simone de Beauvoir et les femmes*, Paris, Albin Michel, 2015.

⁶⁸ BIAGINI, Elena, *Introduzione*, cit., p. 25.

⁶⁹ Testimonianza di Anna Rap, in BIAGINI, Elena, *L'emersione imprevista*, cit., p. 32. La madre muore nel 1986.

⁷⁰ CRISTALLO, Myriam, *Uscir fuori*, cit., p. 43-44.

⁷¹ Collettivo Redazionale, «2° Editoriale. Quale movimento?», in *Fuori!*, 7, 1/1973, p. 5.

⁷² COLOMBO, Daniela, «Ricordando Effe», in *Archivio storico di Effe*, URL: <<http://efferivistafemminista.it/ricordando-effe>> [consultato il 21 giugno 2021].

⁷³ «Atti del congresso», in *Lib*, 21, 16 ottobre 1973, p. 4.

Applauditissimo sino alla fine lo chic radicale di Mariasilvia, che, finalmente priva del Nero della vedovanza, poteva lanciare occhiate seduttrici nella sua aura di negligé snob alle conigliette (quelli del FUORI), riunite la sera dopo per posare per la foto-ricordo per la rivista Playboy (ed. italiana)⁷⁴.

Il 27 ottobre intervenne al congresso provinciale dell'UDI, tenuto nella Sala Borromini di Roma, invitando le convenute a prendere in considerazione il «problema sessuale», a partire dall'analisi della sessualità e del rapporto con i propri compagni. Riguardo alla sessualità, Spolato precisò che questa va «da quella infantile a quella della terza età», perché «è giusto, per una dimensione più umana della vita, che a tutte le età si possa avere una propria sessualità, un proprio erotismo», e la ragione per cui minori (all'epoca fino a 21 anni) e anziane sono escluse dai rapporti erotici è perché «la loro sessualità non serve alla procreazione»: altrimenti – aggiunte – tutte le altre proposte (la lotta per la scuola, per gli asili nido, sulla maternità) sarebbero state «un discorso avulso dalla realtà»⁷⁵.

Nel febbraio del 1974 Mariasilvia scrisse un articolo – autobiografico? – in cui denunciava le pressioni di persone che «arrivano persino a farci psicanalizzare e curare»: persone che «esplodono con tutta una carica di aggressività contro di noi. E ci applicano tutto quello che sono loro e che rifiutano di riconoscere»⁷⁶. Infine, grazie alla sua conoscenza delle lingue straniere e alle relazioni maturate nel corso dei suoi viaggi, fu la principale organizzatrice del primo congresso internazionale delle donne omosessuali che si tenne il 27 e 28 aprile del 1974⁷⁷.

L'attività di Spolato durò quindi un po' più a lungo di quanto si è scritto finora, arrestandosi forse nella primavera del 1974, ed è presumibile che nello stesso periodo o poco dopo abbia iniziato a ricorrere alla propria fragile rete di contatti per sostentarsi. Mariasilvia iniziò a usare il denaro che riceveva per acquistare biglietti ferroviari, soprattutto fra Roma e Bolzano, così da poter stare al coperto. Edda Billi ricorda che

prendevo appuntamento con lei quando veniva a Roma, uscivo dall'ufficio e andavo in una piazza a Roma, a piazza di Spagna e lei mi arrivava con queste due borsone, come tutte le donne che stanno per strada hanno sempre delle borse dove c'hanno tutto. Lei aveva scritti, fogli, foglietti, cose, c'aveva questo mondo e quest'altro⁷⁸.

⁷⁴ «Comunicato stampa», in *Lib*, 21, 16 ottobre 1973, p. 3.

⁷⁵ SPOLATO, Mariasilvia, «Intervento fatto da Mariasilvia Spolato al congresso provinciale dell'UDI il 27 ottobre 1973 alla Sala Borromini a Roma», in *Lib*, 23, 30 ottobre 1973. L'articolo scansionato è consultabile all'indirizzo, URL: < http://www.herstory.it/wp-content/uploads/2015/05/44_tutto.jpg > [consultato il 21 giugno 2021].

⁷⁶ SPOLATO, Mariasilvia, «C'è sempre qualche cosa di sbagliato in noi?», in *Lib*, 27, 19 febbraio 1974, p. 6.

⁷⁷ Collettivo redazionale, «I° Congresso Internazionale delle Donne Omosessuali», in *Lib*, 27, 19 febbraio 1974, p. 3.

⁷⁸ Testimonianza di Edda Billi, in BIAGINI Elena, *L'emersione imprevista*, cit., p. 32.

Mariasilvia fu «visibile nelle piazze prima di chiunque altro, elemento di congiunzione con il movimento femminista e autrice di uno dei primi testi sui movimenti omosessuali pubblicati in Italia». Per questo, secondo Elena Biagini, il Fuori! romano ebbe in Spolato «una figura tanto rilevante da oscurare la storia del gruppo stesso»⁷⁹.

Contemporaneamente alla “caduta” di Mariasilvia iniziò il secondo periodo del “Fuori!”, legato alla federazione con il Partito Radicale, che polarizzò anche la partecipazione delle donne omosessuali. L’avvicinamento ai Radicali permise al “Fuori!” di sopravvivere, e di cercare un raccordo con il Movimento di Liberazione della Donna nel corso del quarto congresso del “Fuori!” dell’aprile 1975⁸⁰.

10. Il coraggio di Mariasilvia, politica e lesbofemminista

Mariasilvia, che forse non accettò questa istituzionalizzazione di un movimento che avrebbe voluto più vicino alla sinistra extraparlamentare, si allontanò da tutta la sua rete di contatti, smettendo di essere una militante e iniziò una vita di espedienti. Nonostante i suoi meriti, non raccolse i frutti delle sue battaglie negli anni del referendum confermativo della legge sul divorzio, della riforma del diritto di famiglia, della legalizzazione dell’aborto.

Ai cambiamenti legislativi, d’altronde, si accompagnarono quelli sociali e culturali. Sia pure in ritardo, l’Italia stava mutando percezioni e mentalità verso le persone omosessuali: per esempio, dai primi anni Ottanta il soggetto utilizzato dal sistema nazionale bibliotecario cambiò la denominazione dei libri sull’omosessualità. Fino ad allora erano inseriti nel sistema della classificazione decimale dewey in una sezione dedicata - all’interno di “Sociologia, sesso, donna” - ad “adulterio” e “prostituzione”, la 301.415 (17); poi si sarebbe passati alla sezione 306.76630945 (23), “Cultura e istituzioni, istituzioni tra i sessi, omosessualità femminile (lesbismo)”.

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	I movimenti omosessuali di liberazione / a cura di Mariasilvia Spolato
Pubblicazione	Roma : La nuova sinistra, © 1972
Descrizione fisica	147 p. : ill. ; 19 cm.
Collezione	- Cultura politica : 99
Numeri	- [BNI] 7210199
Nomi	- [Autore della postfazione, colophon, etc.] Maraini, Dacia - Spolato, Mariasilvia
Soggetti	- Omosessualità
Classificazione Dewey	301.415 (17.) ADULTERIO, PROSTITUZIONE, ETC.

Imm. 7. Maschera di ricerca del sistema di catalogazione della BNCF. In evidenza la classificazione Dewey.

⁷⁹ BIAGINI, Elena, *L'emersione imprevista*, cit., pp. 27, 32.

⁸⁰ ROSSI BARILLI, Gianni, *Il movimento gay in Italia*, cit., pp. 48-75.

Titolo:	I movimenti omosessuali di liberazione : documenti, testimonianze e foto della rivoluzione omosessuale / a cura di Mariasilvia Spolato ; introduzione di Elena Biagini ; postfazione di Dacia Maraini
Pubblicazione:	Sesto San Giovanni : Asterisco, 2019
Descrizione fisica:	195 p. : ill. ; 21 cm
Serie:	Eresia
ISBN:	9788894437102
Autori secondari:	Maraini, Dacia [Autore della postfazione, colophon, ecc.] Biagini, Elena [Autore dell'introduzione] Spolato, Mariasilvia [Curatore]
Legame alla serie:	Eresia
Soggetto/i:	Omosessuali - Diritti - Tutela - Ruolo [dei] Movimenti sociali
Classe Dewey:	306.766 OMOSESSUALITA (ed. 23)

Imm. 8. Maschera di ricerca dal sistema di catalogazione della BNCF. In evidenza la classificazione Dewey.

Mariasilvia prese a viaggiare, spesso di notte, sui treni che percorrevano la penisola diventando una barbona, una clocharde, vagando per l'Italia e all'estero senza avere una fissa dimora: anche se, a metà degli anni '90 risultava ancora residente a Roma, in Vicolo dei Soldati 35, nella zona tra il Tevere e Piazza Navona. Continuò a girovagare fino alla fine degli anni '80, quando assunse come punto stabile Bolzano⁸¹, i cui dintorni le erano familiari per averci trascorso in gioventù periodi in vacanza. Qui, circa dieci anni dopo, malata ad una gamba, Spolato si fermò e venne accolta e curata; nondimeno, restò molto diffidente nei confronti delle persone⁸².

Le narrazioni che si sono succedute dopo la sua scomparsa hanno messo in evidenza una serie di ricostruzioni che possiamo sintetizzare così: appena Spolato si dichiarò pubblicamente lesbica, proprio a causa di ciò, avrebbe perso in rapida successione il lavoro all'università o a scuola, i rapporti con la sua famiglia che l'avrebbe ripudiata e la compagna dell'epoca che l'avrebbe lasciata. Questi eventi, veri e propri traumi subiti, le avrebbero fatto perdere la ragione, "scivolando" ai margini della società, e finendo sulla strada come clocharde; da qui iniziò una seconda parte della sua vita contrassegnata da miserie quotidiane, violenze, stenti e privazioni fino a quando non si sarebbe fermata a Bolzano⁸³.

⁸¹ Intervista a Mariasilvia Spolato in occasione dell'apertura da parte della diocesi di Bolzano dell'alloggio "Casa Margherita" per donne senza tetto, dove non si fa riferimento alla militanza nel movimento omosessuale, ma in quello femminista, in GIOVANETTI, Pierangelo, «Mai più sotto i ponti», cit., pp. 13-14.

⁸² Dal 1999 a Casa Margaret, e all'incirca dal 2008 a Villa Armonia, dove poi morirà.

⁸³ «La storia di Mariasilvia Spolato la prima italiana a fare coming out», in *Alto Adige*, 9 novembre, 2019, URL: <<https://www.altoadige.it/video/la-storia-di-mariasilvia-spolato-la-prima-italiana-a-fare-coming-out-1.1806424>> [consultato il 21 giugno 2021].

Imm. 9. Rinaldo Ziterni, per gentile concessione della Casa di riposo Villa Armonia di Bolzano.



Così, da allora sul web troviamo contributi di vario tipo dedicati a una figura quasi mitica: video dedicati a “Spòlato”, canzoni per la «grande luminare della matematica»⁸⁴. Vittima assoluta della società perché aveva fatto coming out: tre volte vittima condannata e abbandonata da tutte e da tutti, singoli e istituzioni; e, inoltre, dimenticata dal movimento LGBT. Di questa «prima martire del movimento», di tale «immagine quasi “martirologica” che le è stata costruita addosso», scrive infatti Biagini, ci sono ben pochi documenti, e scarse certezze⁸⁵. Raccontarla in questi termini agiografici, totalmente vittimistici, senza riscontri fattuali, non è il modo migliore per ricordarla.

Nel maggio del 2020 abbiamo provato a mettere in fila le notizie e i documenti rintracciati con un video⁸⁶. Ci riproviamo adesso, con questo articolo, alla luce di nuovi avanzamenti nelle ricerche, altrui e nostre, proprio perché è opportuno descrivere con meno approssimazione le varie fasi della vita di Spolato⁸⁷.

Subito dopo la sua morte è stato scritto che tutti e tutte si erano dimenticate di lei: non è affatto così. Nel 2002 Massimo Consoli aveva scritto un appello su un sito web per tentare di avere notizie di Mariasilvia; due persone risposero ricordando – uno – che aveva visto spesso «la grande ‘desaparecida’ del movimento» nei pressi della stazione di Firenze, città dove Spolato aveva dei parenti. Il secondo scrisse di averla incontrata più volte in una filiale delle poste di Padova. Entrambi si riferivano a incontri occasionali avuti diversi anni prima, nel secondo caso agli inizi degli anni Novanta⁸⁸. Nel 2009 Nerina Milletti rintraccia Mariasilvia a Bolzano e tramite Sara Degl’Agostini le fa avere un pacco natalizio ogni fine d’anno; nel 2013 decide di andare a

⁸⁴ *Le rane 2010*, URL: < <https://www.lerane.net/anteprime/respiro-unpositivo-anteprima-video/> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁸⁵ BIAGINI, *Introduzione*, cit., p. 28. CRISTALLO, Myriam, *Uscir fuori. Dieci anni di lotte*, cit., p. 44.

⁸⁶ FOCARDI, Giovanni, «Un ricordo di Mariasilvia Spolato», in *Gli amici di passato e presente*, URL: < <https://amicidipassatoepresente.wordpress.com/2020/05/19/un-ricordo-di-mariasilvia-spolato-giovanni-focardi/> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁸⁷ Si vedano i due recenti podcast usciti nella primavera del 2021, *Le radici dell’orgoglio*, episodio 4, URL: < <https://leradicidellorgoglio.it/> >; POMA, Sara, *Prima*, URL: < <https://open.spotify.com/show/2sijL4zrcKpnDAMpNUs3eb> > [consultati il 21 giugno 2021].

⁸⁸ Ringraziamo Nerina Milletti per averci segnalato queste testimonianze.

intervistarla, ma si rende conto che Spolato è in condizioni molto fragili e rinuncia all'idea di raccogliergli le memorie⁸⁹.

Di quell'anno cruciale – il 1972, in cui avvennero sia il coming out di Spolato che quello del Fuori! – possiamo ricordarla con le parole di Rina Macrelli del 1982, nel numero 3 della rivista «Effe»:

[Mariasilvia] si lanciò a vivere, in una capsula-tempo iperconcentrata ed esplosiva, la scommessa di fare azione lesbica e femminista. [...] di vivere (subito) un rapporto felice non spaurito con una donna impauritissima che pure l'amava e di politicizzare (subito) le amiche [...], il tutto essendo insegnante di matematica e autrice di libri di matematica. E andando incontro a rapide delusioni, scontri, a furie, all'estromissione dalla scuola, all'isolamento⁹⁰.

Ad oggi non abbiamo consultato documenti come il suo fascicolo di insegnante di scuola, ammesso che sia stato conservato, per trovare un riscontro burocratico alle testimonianze orali e scritte su quanto accaduto nella primavera del 1972. In realtà, poco cambia se il dicastero non l'abbia confermata nel suo incarico per via della sua omosessualità; nel medesimo pezzo di Macrelli così come in altre riviste di quel periodo ci sono più volte riferimenti a casi simili accaduti ad altri gay e lesbiche⁹¹. E poiché per anni continuarono ad aversi discriminazioni come quella, su questo punto le cose sono abbastanza chiare; non sono necessari altri documenti per ricostruire quel clima di intimidazioni e quel tipo di discriminazioni⁹².

Sui rapporti familiari, ricordato che il padre era deceduto nel 1966, e che la madre era ogni tanto con lei a Roma, si registrano alcune criticità con la sorella⁹³: non è la stessa cosa di quanto letto nei giornali e nei canali web.

Crediamo che Mariasilvia debba essere ricordata per il suo cruciale contributo al movimento delle lesbiche, e il suo apporto al movimento femminista. Farla conoscere oggi, restituirne la sua dignità personale, significa descriverla per come è stata, e non per come vorremmo fosse stata.

⁸⁹ Grazie a Sara Degli Agostini, e al personale di Villa Armonia; BIAGINI, *Introduzione*, cit., p. 28.

⁹⁰ MACRELLI, Lina, «Per una storia del lesbismo: la mia», in *Effe*, 3/1982, URL: < <http://efferivistafemminista.it/2014/12/per-una-storia-del-lesbismo-la-mia/> > [consultato il 21 giugno 2021]. La parola “lesbica” stenta ad affermarsi nei servizi giornalistici, come si nota da questo titolo di *Rainews* sul funerale di Spolato URL: < <https://www.rainews.it/tgr/bolzano/video/2018/11/blz-Maria-Silvia-Spolato-funera-le-f2d0167f-6c85-4866-8e00-c9762bc751af.html> > [consultato il 21 giugno 2021].

⁹¹ «Lettera da una professoressa», in cui si descrive una situazione come quella che a Spolato si verificherà nei mesi seguenti (e forse è lei stessa): *Fuori!*, 0, 1/1971, p. 16. Per questo numero si ringrazia la Fondazione Sandro Penna e il Polo del 900 di Torino.

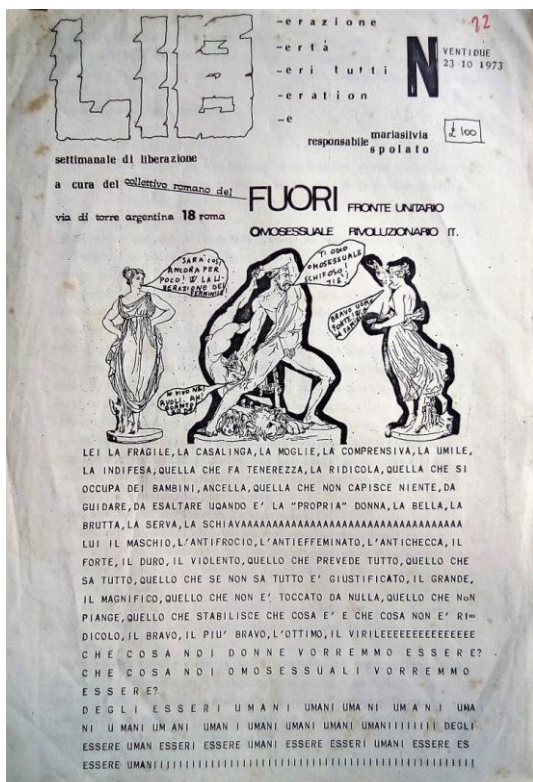
⁹² Sui rapporti tra la storia e gli altri saperi e sulle molteplici narrazioni del passato si veda: BERTILOTI, Teresa (a cura di), «Pratica storiografica e altre narrazioni del passato», in *Contemporanea*, 4/2018, pp. 603-631.

⁹³ MATTIOLI, Antonella, «Musica e poesie per Mariasilvia», in *Alto Adige*, URL: < <https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/musica-e-poesie-per-mariasilvia-1.1815351> > [consultato il 21 giugno 2021].

Mariasilvia Spolato of Rome, one of the most articulate of FUORI exponents, writes in the introduction to a collection of gay lib documents she edited:

«Ours is a movement... operating on revolutionary impulses which push forward the cause of socialist revolution but will in time go beyond it. Capitalism exalts 'having more': the movement now exalts 'being more'»⁹⁴.

Se deve essere di esempio, la si consideri per le sue azioni pratiche, quotidiane, consapevolmente coraggiose perché si esponeva in prima persona in pubblico con interviste,



militanza, attivismo, lotte, per avere come donna, come lesbica, gli stessi diritti umani, per vedere riconosciuto alle lesbiche di essere considerate felici proprio come tali. Era questo suo essere “intersezionale” che ha portato alla conquista di diritti e di libertà per la comunità omosessuale, poi identificata nella sigla LGBT⁹⁵.

Per farlo Spolato lottò contro ogni forma di violenza: fisica, psicologica o verbale. Che fossero violenze provocate da istituzioni, o da singole persone, a tutti quanti lei rivendicava il suo diritto alla felicità che sarebbe dovuto a ogni persona:

Che cosa noi donne vorremmo essere? Che cosa noi omosessuali vorremmo essere? Degli esseri umani, umani, umani⁹⁶.

Imm. 10. *Lib*, 22, 23 ottobre 1973, prima pagina. Per gentile concessione del Centro documentazione di Lucca.

⁹⁴ BATES, Channing, «'Fuoril' is battle cry of gay liberation», in *Daily American*, 26 agosto 1972, in ACS, archivi di famiglie e di persone, Fondo Massimo Consoli, b. 8; l'articolo ha una foto di Mariasilvia.

⁹⁵ NASH, Jennifer C., «Re-Thinking Intersectionality», in *Feminist Review*, 89, 1/2008, pp. 1-15.

⁹⁶ *Lib*, 22, 23 ottobre 1973.

GLI AUTORI

Giovanni FOCARDI è professore associato di Storia contemporanea al Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'antichità presso l'Università di Padova; si occupa di storia del XX secolo (istituzioni, transizioni).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Focardi> >

Nicolò DA LIO è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova. Si occupa soprattutto di *war and society studies*, interessandosi in particolare della storia dell'Esercito italiano nel Novecento, su cui ha pubblicato alcuni lavori. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Storiche presso l'Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" con una tesi dal titolo *Il Regio Esercito fra fascismo e Guerra di Liberazione. 1922-1945*.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#DaLio> >

Adriano MANSI è stato assegnista di ricerca presso il Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea dell'Università di Padova, per il quale ha pubblicato assieme a Giulia Simone e con la curatela di Carlo Fumian, il volume *Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova. Alla prova della contemporaneità. Intellettuali e politica dall'Ottocento a oggi* (Roma-Padova, Donzelli-Pup, 2021). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia e scienze filosofico-sociali presso l'Università di Roma – Tor Vergata con una tesi dal titolo *L'università di massa in Italia: storia di una trasformazione (1961-73)*.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Mansi> >